VERIFICA

Verifica di fine parte IV · Il periodo

Tempo indicativo: 120 minuti · Punteggio totale: 100 punti

Greco 2 · Parte IV · Il periodo · versione 1.0
Verifica: Verifica di fine parte IV · pagine 491–496 del volume completo · estratto per lo studio

La verifica riguarda i capitoli 14–16: le consecutive e le volitive, gli aggettivi verbali e le comparative; il periodo ipotetico, le subordinate con ἄν e le concessive; le temporali con ἕως e πρίν e il discorso indiretto; e i riquadri di civiltà della quarta parte. Non è consentito il vocabolario: le parole nuove sono spiegate accanto al testo. Il punteggio di ogni sezione è indicato accanto al titolo.

1 · Lettura e accento (5 punti)

Scrivi l'accento e traduci la forma; tra parentesi trovi l'analisi. 1 punto ciascuna.

1. ποιητεος (aggettivo verbale in -τέος, nom. sing. m., di ποιέω)
2. λυσαι (ottativo aoristo attivo, 3ª sing., di λύω)
3. μενει (indicativo futuro, 3ª sing., di μένω)
4. πεισθειη (ottativo aoristo passivo, 3ª sing., di πείθω)
5. ἐλθειν (infinito aoristo di ἔρχομαι)

2 · Morfologia (25 punti)

A. Analizza le forme (persona, numero, tempo, modo, diatesi; per i participi e gli aggettivi verbali anche caso e genere) e indica il presente. Se le analisi possibili sono più d'una, indicale tutte. 1 punto ciascuna.

1. ποιητέα
2. ἕλθοι
3. πεύσοιτο
4. ἀπολελοίπασι
5. ἀφίκωνται
6. προσίοι
7. εἴρητο
8. ἀνατεῖλαι
9. καταλήψοιτο
10. ἀνέῳξε

B. Scrivi la forma richiesta, con spiriti e accenti. 2 punti ciascuna.

11. 3ª persona singolare dell'ottativo futuro attivo di πέμπω
12. aggettivo verbale in -τέος di γράφω, nominativo singolare femminile
13. 3ª persona plurale del congiuntivo aoristo attivo di ἀκούω
14. 3ª persona plurale dell'ottativo aoristo passivo di πείθω
15. infinito aoristo attivo di κελεύω

C. Completa il paradigma: presente, futuro, aoristo, perfetto, perfetto medio-passivo, aoristo passivo. 1 punto per ogni paradigma completo e corretto.

16. πυνθάνομαι, —, —, —, —, —
17. —, ἐρῶ / λέξω, —, —, —, —
18. ἀποκτείνω, —, —, —, —, —
19. —, —, ἐγενόμην, —, —, —
20. αἱρέω, —, —, —, —, —

3 · Trasformazione (10 punti)

Trasforma come indicato e traduci la frase che ottieni. 2 punti ciascuna (1 per la forma, 1 per la traduzione).

1. Volgi in discorso indiretto dopo εἶπεν ὅτι…, con l'ottativo obliquo: «Οἱ σύμμαχοι ἥκουσιν.»
2. Volgi in comando indiretto dopo ὁ στρατηγὸς ἐκέλευσε τοὺς στρατιώτας…: «Μένετε ἐνθάδε.»
3. Volgi nel periodo ipotetico dell'irrealtà riferito al passato: Εἰ ὁ στρατηγὸς ἔρχεται, νικῶμεν.
4. Volgi dalla costruzione personale a quella impersonale dell'aggettivo verbale: Ἡ πόλις ἡμῖν ὠφελητέα ἐστίν.
5. Unisci le due frasi in un solo periodo con πρίν + infinito: Οἱ στρατιῶται ἀπῆλθον. Ὕστερον ὁ στρατηγὸς ἦλθεν.

4 · Sintassi (15 punti)

Dividi ogni periodo in proposizioni; per ciascuna indica il tipo, la parola che la introduce e il modo, e spiega l'uso dei modi; poi traduci. 3 punti ciascuno.

1. Οὕτω σφόδρα ἐμάχοντο ὥστε οἱ πολέμιοι ἔφυγον.
2. Ἐπιμελεῖσθε ὅπως οἱ νέοι τοῖς νόμοις πείσονται.
3. Ἐὰν οἱ πολέμιοι ἔλθωσιν, εἰς τὴν ἀκρόπολιν φευξόμεθα.

4. Οἱ Ἀθηναῖοι οὐκ ἐπαύσαντο πολεμοῦντες πρὶν αἱ νῆες διεφθάρησαν.
5. Ὁ ἄγγελος ἔλεγεν ὅτι, εἰ οἱ σύμμαχοι μὴ ἔλθοιεν, ἡ πόλις ἁλώσοιτο. (ἁλίσκομαι, fut. ἁλώσομαι «essere preso»)

5 · Lessico e civiltà (10 punti)

Rispondi in 2–4 righe. 2 punti ciascuna domanda.

1. Chi era Lisia, e che cosa faceva un logografo? Chi pronunciava il discorso in tribunale?
2. Che cosa cercavano i primi filosofi della natura? Spiega le parole ἀρχή e ἄτομος.
3. Che cosa accadde a Pidna nel 168 a.C. e a Corinto nel 146 a.C.? Chi era Polibio?
4. Da dove viene la formula *Graecia capta*, e che cosa significa?
5. Da quale parola greca vengono, e che cosa significano: retorica, politica, categoria, apologia?

6 · Traduzione dal greco (35 punti)

Catone e i filosofi greci. Adattato da Plutarco, *Vita di Catone il Censore* 22 (con tagli e lievi semplificazioni; il testo di partenza è quello dell'edizione di B. Perrin). Plutarco (circa 46–120 d.C.) racconta la vita di Marco Porcio Catone, il Censore, il romano che difendeva i costumi antichi contro le mode straniere. Quando Catone era ormai vecchio, Atene mandò a Roma un'ambasceria di filosofi per ottenere che fosse condonata una multa inflitta alla città. Mentre leggi, chiediti: che cosa temeva Catone, e come cercò di evitarlo?

Ἤδη δὲ τοῦ Κάτωνος γέροντος ὄντος πρέσβεις Ἀθήνηθεν ἦλθον εἰς Ῥώμην, Καρνεάδης ὁ Ἀκαδημαϊκὸς καὶ Διογένης ὁ Στωικὸς φιλόσοφος, καταδίκην τινὰ παραιτησόμενοι τοῦ δήμου τῶν Ἀθηναίων. Εὐθὺς οὖν οἱ φιλολογώτατοι τῶν νεανίσκων ἐπὶ τοὺς ἄνδρας ἵεντο, καὶ συνῆσαν ἀκροώμενοι καὶ θαυμάζοντες αὐτούς. Καὶ λόγος κατεῖχεν ὡς ἀνὴρ Ἕλλην πάντα κηλῶν ἔρωτα δεινὸν ἐμβέβληκε τοῖς νέοις, ὑφ' οὗ τῶν ἄλλων ἡδονῶν ἐκπεσόντες ἐνθουσιῶσι περὶ φιλοσοφίαν. Ταῦτα τοῖς μὲν ἄλλοις ἥρεσκε Ῥωμαίοις γινόμενα· ὁ δὲ Κάτων ἤχθετο, φοβούμενος μὴ οἱ νέοι τὴν ἐπὶ τῷ λέγειν δόξαν ἀγαπήσωσι μᾶλλον τῆς ἀπὸ τῶν ἔργων καὶ τῶν στρατειῶν. Ἐπεὶ δὲ προὔβαινεν ἡ δόξα τῶν φιλοσόφων ἐν τῇ πόλει, ἔγνω ἀποπέμψαι τοὺς φιλοσόφους ἅπαντας ἐκ τῆς πόλεως. Καὶ παρελθὼν εἰς τὴν σύγκλητον ἐμέμψατο τοῖς ἄρχουσιν ὅτι πρεσβεία κάθηται πολὺν χρόνον ἄπρακτος ἀνδρῶν, οἳ περὶ παντὸς οὗ βούλοιντο ῥᾳδίως πείθειν δύνανται· δεῖν οὖν τὴν ταχίστην ψηφίσασθαι περὶ τῆς πρεσβείας, ὅπως οὗτοι μὲν ἐπὶ τὰς σχολὰς τραπόμενοι διαλέγωνται παισὶν Ἑλλήνων, οἱ δὲ Ῥωμαίων νέοι τῶν νόμων καὶ τῶν ἀρχόντων ὡς πρότερον ἀκούωσι.

Note. Ἀθήνηθεν «da Atene»; Καρνεάδης «Carneade», filosofo dell'Accademia; Διογένης ὁ Στωικός «Diogene lo stoico» (non il cinico del capitolo 9); καταδίκη, -ης, ἡ «condanna, multa»; παραιτέομαι «ottenere con preghiere il condono di»; καταδίκην… τοῦ δήμου «una multa inflitta al popolo»; φιλολογώτατος «il più amante degli studi»; νεανίσκος «giovane»; ἵεντο impf. medio di ἵημι «si slanciavano»; σύνειμι «stare insieme»; ἀκροάομαι «ascoltare»; κατέχω qui «diffondersi»; κηλέω «incantare»; ἐμβάλλω «infondere»; ἐκπίπτω + gen. «abbandonare, uscire da»; ἐνθουσιάω «essere entusiasta»; γινόμενα = γιγνόμενα; ἄχθομαι «essere irritato»; στρατεία, -ας, ἡ «spedizione militare»; προβαίνω «crescere»; γιγνώσκω qui «decidere»; παρέρχομαι εἰς «presentarsi in»; μέμφομαι + dat. «rimproverare»; κάθημαι «stare seduto»; ἄπρακτος, -ον «senza aver concluso nulla»; τὴν ταχίστην «il più presto possibile»; ψηφίζομαι «votare, deliberare»; σχολή, -ῆς, ἡ «scuola»; τρέπομαι «volgersi»; διαλέγομαι + dat. «discutere con».

1. Traduzione (26 punti): traduci il testo.
2. Comprensione (3 punti): chi erano i filosofi venuti da Atene, perché erano venuti, e come reagirono i giovani romani?
3. Comprensione (3 punti): che cosa temeva Catone, e che cosa chiese al senato?
4. Comprensione e analisi (3 punti): analizza παραιτησόμενοι, ἐμβέβληκε, ἀγαπήσωσι, βούλοιντο, e spiega la costruzione dell'ultimo periodo, da ἐμέμψατο alla fine.

Soluzioni

1 · Lettura e accento (5 punti, 1 ciascuna). 1) ποιητέος «che deve essere fatto»: gli aggettivi verbali in -τέος sono accentati sulla ε del suffisso; 2) λύσαι «possa sciogliere» (o, in un discorso riferito, «che sciolse»): nell'ottativo -αι finale è lungo, quindi l'accento resta sulla penultima (diverso dall'infinito λῦσαι); 3) μενεῖ «rimarrà»: futuro contratto, perispomeno (diverso dal presente μένει); 4) πεισθείη «possa essere persuaso»: ultima lunga, acuto sulla penultima; 5) ἐλθεῖν «andare, venire»: l'infinito attivo dell'aoristo II è perispomeno.

2 · Morfologia (25 punti). A (1 punto ciascuna): 1) ποιητέα aggettivo verbale di ποιέω: nom. sing. f. oppure nom./acc. plur. n.; 2) ἔλθοι 3ª sing. ott. aor. II di ἔρχομαι; 3) πεύσοιτο 3ª sing. ott. fut. di πυνθάνομαι; 4) ἀπολελοίπασι 3ª plur. ind. perf. att. di ἀπολείπω; 5) ἀφίκωνται 3ª plur. cong. aor. II di ἀφικνέομαι; 6) προσίοι 3ª sing. ott. pres. di πρόσειμι (da εἶμι); 7) εἴρητο 3ª sing. ind. ppf. m.-p. di λέγω; 8) ἀνατεῖλαι inf. aor. att. di ἀνατέλλω; 9) καταλήψοιτο 3ª sing. ott. fut. di καταλαμβάνω; 10) ἀνέῳξε 3ª sing. ind. aor. att. di ἀνοίγνυμι. B (2 punti ciascuna): 11) πέμψοι; 12) γραπτέα; 13) ἀκούσωσι(ν); 14) πεισθεῖεν (oppure πεισθείησαν); 15) κελεῦσαι. C (1 punto ciascuno): 16) πυνθάνομαι, πεύσομαι, ἐπυθόμην, —, πέπυσμαι, —; 17) λέγω, ἐρῶ / λέξω, εἶπον / ἔλεξα, εἴρηκα, εἴρημαι / λέλεγμαι, ἐρρήθην / ἐλέχθην; 18) ἀποκτείνω, ἀποκτενῶ, ἀπέκτεινα, ἀπέκτονα, —, —; 19) γίγνομαι, γενήσομαι, ἐγενόμην, γέγονα, γεγένημαι, — (γεγένημαι è nelle Tavole, F.1, ma non nei capitoli: accetta anche —); 20) αἱρέω, αἱρήσω, εἷλον, ᾕρηκα, ᾕρημαι, ᾑρέθην.

3 · Trasformazione (10 punti, 2 ciascuna). 1) Εἶπεν ὅτι οἱ σύμμαχοι ἥκοιεν. «Disse che gli alleati erano arrivati» (ἥκω ha valore di perfetto). 2) Ὁ στρατηγὸς ἐκέλευσε τοὺς στρατιώτας ἐκεῖ μένειν. «Lo stratego ordinò ai soldati di restare là» (ἐνθάδε → ἐκεῖ). 3) Εἰ ὁ στρατηγὸς ἦλθεν, ἐνικήσαμεν ἄν. «Se lo stratego fosse venuto, avremmo vinto.» 4) Τὴν πόλιν ἡμῖν ὠφελητέον ἐστίν. «Noi dobbiamo aiutare la città» (ὠφελέω regge l'accusativo; agente in dativo). 5) Οἱ στρατιῶται ἀπῆλθον πρὶν τὸν στρατηγὸν ἐλθεῖν. «I soldati se ne andarono prima che arrivasse lo stratego.»

4 · Sintassi (15 punti, 3 per periodo). 1) Principale οὕτω σφόδρα ἐμάχοντο, con il correlativo οὕτω; consecutiva ὥστε… ἔφυγον con l'indicativo aoristo: conseguenza reale (negazione sarebbe οὐ). «Combattevano con tale accanimento che i nemici fuggirono.» 2) Principale ἐπιμελεῖσθε (imperativo o indicativo presente di ἐπιμελέομαι, verbo di cura); volitiva ὅπως… πείσονται con l'indicativo futuro di πείθομαι. «Fate in modo (oppure: fate attenzione) che i giovani obbediscano alle leggi.» 3) Protasi ἐὰν… ἔλθωσιν (congiuntivo aoristo con ἄν); apodosi φευξόμεθα (futuro): periodo ipotetico dell'eventualità. «Se i nemici verranno, fuggiremo sull'acropoli.» 4) Principale negativa οὐκ ἐπαύσαντο πολεμοῦντες con il participio predicativo; temporale πρὶν… διεφθάρησαν con l'indicativo aoristo passivo di διαφθείρω: fatto passato reale dopo una negazione. «Gli Ateniesi non smisero di combattere finché le navi non furono distrutte.» 5) Principale ὁ ἄγγελος ἔλεγεν; dichiarativa ὅτι… ἁλώσοιτο con l'ottativo futuro obliquo (dal futuro ἁλώσεται); dentro di essa la protasi εἰ… μὴ ἔλθοιεν con l'ottativo aoristo obliquo, che riferisce ἐὰν μὴ ἔλθωσιν: subordinata del discorso indiretto dopo un tempo storico, con ἐάν → εἰ. «Il messaggero diceva che, se gli alleati non fossero venuti, la città sarebbe stata presa.»

5 · Lessico e civiltà (10 punti, 2 per domanda). *Tracce di risposta.* 1) Lisia (circa 445 – circa 380 a.C.) era un meteco, figlio del siracusano Cefalo, che dopo il governo dei Trenta visse scrivendo discorsi per gli altri; il logografo (λογογράφος) componeva a pagamento un discorso giudiziario, che il cliente pronunciava di persona in tribunale come proprio, perché ad Atene non esistevano avvocati di profes-

sione. 2) Il principio (ἀρχή) da cui tutte le cose vengono e in cui si risolvono: per Talete l'acqua; ἄτομος «indivisibile»: per Leucippo e Democrito tutto è fatto di corpi minuscoli e indivisibili che si muovono nel vuoto. 3) A Pidna il console Lucio Emilio Paolo sconfisse il re Perseo e pose fine al regno di Macedonia; nel 146 a.C. Lucio Mummio distrusse Corinto. Polibio era un acheo di Megalopoli, deportato in Italia dopo Pidna; a Roma fu amico di Scipione Emiliano e scrisse in greco le *Storie*, per spiegare come Roma avesse conquistato quasi tutto il mondo abitato. 4) Da Orazio, *Epistole* II 1, 156: «la Grecia conquistata conquistò il selvaggio vincitore»: Roma vinse con le armi, ma adottò la cultura greca (letteratura, filosofia, retorica, scienza). 5) Retorica ← ῥητορική (τέχνη) «l'arte dell'oratore» (ῥήτωρ); politica ← πολιτική (τέχνη) «l'arte del cittadino, del governare la città» (πόλις); categoria ← κατηγορία «accusa; ciò che si afferma di qualcosa»; apologia ← ἀπολογία «discorso di difesa».

6 · Traduzione dal greco (35 punti). Traduzione (26 punti): «Quando Catone era ormai vecchio, vennero da Atene a Roma come ambasciatori l'accademico Carneade e il filosofo stoico Diogene, per ottenere il condono di una multa inflitta al popolo degli Ateniesi. Subito i giovani più amanti degli studi accorsero presso quegli uomini, e stavano con loro ad ascoltarli e ad ammirarli. E si diffuse la voce che un greco, che incantava tutti, aveva infuso nei giovani un amore straordinario, per cui, abbandonati gli altri piaceri, si appassionavano alla filosofia. Agli altri Romani questo piaceva; Catone invece se ne irritava, temendo che i giovani apprezzassero la fama che viene dall'eloquenza più di quella che viene dalle imprese e dalle spedizioni militari. E quando la fama dei filosofi crebbe in città, decise di mandare via dalla città tutti i filosofi. Presentatosi in senato, rimproverò i magistrati perché un'ambasceria di uomini capaci di convincere facilmente su qualunque cosa volessero restava lì da molto tempo senza concludere nulla: bisognava dunque deliberare al più presto sull'ambasceria, perché costoro, tornati alle loro scuole, discutessero con i figli dei Greci, e i giovani romani ascoltassero, come prima, le leggi e i magistrati.» Punti chiave: genitivo assoluto τοῦ Κάτωνος γέροντος ὄντος; participio futuro finale παραιτησόμενοι; ἵεντο imperfetto medio di ἵημι; participi predicativi ἀκροώμενοι καὶ θαυμάζοντες con συνῆσαν; λόγος… ὡς… ἐμβέβληκε discorso indiretto in forma vivida dopo il tempo storico κατεῖχεν; completiva di timore μὴ… ἀγαπήσωσι con il congiuntivo conservato dopo un tempo storico; genitivo di paragone dopo μᾶλλον (τῆς ἀπὸ τῶν ἔργων); ἔγνω + infinito «decise di»; ultimo periodo: dichiarativa ὅτι… κάθηται in forma vivida, relativa οἳ… δύνανται con dentro οὗ βούλοιντο all'ottativo obliquo (subordinata del discorso indiretto), poi l'infinito δεῖν, che continua il discorso riferito senza un nuovo verbo reggente, e la finale ὅπως… διαλέγωνται… ἀκούωσι con il congiuntivo conservato. Comprensione (3 punti ciascuna): 2) Carneade dell'Accademia e lo stoico Diogene, ambasciatori di Atene venuti a chiedere il condono di una multa; i giovani più colti accorsero ad ascoltarli, pieni di ammirazione e di entusiasmo per la filosofia. 3) Temeva che i giovani preferissero la gloria dell'eloquenza a quella delle imprese militari; chiese al senato di decidere al più presto sull'ambasceria, perché i filosofi tornassero alle loro scuole e i giovani romani obbedissero, come prima, alle leggi e ai magistrati. 4) παραιτησόμενοι part. fut. medio, nom. plur. m., di παραιτέομαι, con valore finale; ἐμβέβληκε 3ª sing. ind. perf. att. di ἐμβάλλω; ἀγαπήσωσι 3ª plur. cong. aor. att. di ἀγαπάω, nella completiva di timore; βούλοιντο 3ª plur. ott. pres. di βούλομαι, ottativo obliquo in una relativa del discorso indiretto. L'ultimo periodo è un discorso indiretto dopo ἐμέμψατο: la prima affermazione con ὅτι e l'indicativo (forma vivida), la seconda all'infinito (δεῖν), da cui dipendono l'infinito ψηφίσασθαι e la finale con ὅπως e il congiuntivo.